

## Bus e metro Il 14 e il 15 due giorni di sciopero

■ Sarà un autunno di fuoco per i trasporti romani. Il cartellone delle astensioni e degli scioperi è fitto di date che non lasciano presagire nulla di confortante per migliaia di pendolari romani. Tra una settimana il primo blocco: il 14 novembre dalle 9 a mezzogiorno sia i bus dell'Atac che i mezzi gestiti dall'Acotral si fermeranno per uno sciopero nazionale degli autotrasportisti proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Per esigenze tecniche organizzative, l'agitazione potrebbe subire variazioni a livello locale. Ma i problemi per chi viaggia usando i mezzi pubblici non finiscono qui. Il giorno dopo, stessa ora (9-12), si replica l'infimo: la metro «B» resterà ferma per uno sciopero proclamato dai macchinisti che da tempo chiedono l'innalzamento del loro livello contrattuale.

Stamattina, intanto, i sindacati si riuniranno per decidere il da farsi dopo la decisione del Corco di bocciare la delibera del contratto integrativo Atac, firmato a maggio scorso tra il Comune, l'azienda e i lavoratori. La preoccupazione ora è che quell'accordo non solo non sarà rispettato, ma riguarderà anche la delibera Acotral per entrambi si parla di circa 450 miliardi da distribuire ai dipendenti in tre anni. «Una decisione inaccettabile» è stata la replica di Claudio Minelli, segretario generale Cgil che sulla questione ha chiesto un incontro urgente al sindaco. «Se si considera la politicizzazione di questo organo di controllo, è lecito nutrire qualche sospetto».

## Via Cilicia Troppe auto Denuncia per Carraro

■ Ogni ora transitano cinquemila automobili, un inferno di rumori, di gas inquinanti, di polveri tossiche. Per gli abitanti di via Cilicia, al quartiere Appio-Latino-Metro, la situazione, già pessima, è diventata insostenibile. Per questo hanno deciso di denunciare il sindaco: i provvedimenti promessi, già da anni, non sono mai arrivati mentre le auto, specialmente sulla Tangenziale est, aumentano ogni giorno di più.

La decisione è stata presa ieri nel corso di un'assemblea cui hanno partecipato un centinaio di residenti della zona. «Viviamo con i rumori in casa, con la puzza dei tubi di scappamento - hanno detto - Non è più possibile andare avanti solo con le parole. Questo particolare asse viario, con le migliaia di vetture che ci transitano sopra, sta mettendo in serio pericolo non solo la nostra salute, ma anche la vita sociale del quartiere». Se non saranno ascoltati, nei prossimi giorni, i cittadini minacciano di rivolgersi alla Magistratura.

# Sgombero alla Pantanella Allarme in periferia

Tre piani in pessime condizioni a Decima, una ex scuola media a Ponte Mammolo che ha bisogno di due miliardi per il restauro. Dalle otto circoscrizioni interessate a «ospitare» gli immigrati della Pantanella arrivano segnali d'allarme per il nuovo blitz del Campidoglio. Ieri giudicati 12 degli extracomunitari coinvolti nella rissa di sabato: cinque mesi di carcere con sospensione della pena. Oggi la risposta al sindaco.

FERNANDA ALVARO

■ «L'unica che abbiamo è veramente un rudere. Servono due miliardi per ristrutturarla, magari qualche lira in meno per ricostruirla». La notizia della otto pantanella in otto circoscrizioni sta scatenando preoccupazioni tra gli amministratori «decentrati». Nessuno li ha coinvolti, nessuno ha chiesto il loro parere, ma, da un momento all'altro, potrebbero dover gestire 250 dei 2.000 extracomunitari che vivono alla Pantanella. Di nuovo, come una bomba, con la stessa tecnica utilizzata per i nomadi. E poco importa quale sarà l'impatto col quartiere, quanto tempo ci vorrà per rendere abitabile quel «rudere». Il Campidoglio doveva trovare un'alternativa all'inferno di via Casilina, dove farlo soprattutto dopo la rissa di sabato scorso. E la soluzione si chiama otto ex scuole di periferia. E sì, perché nell'elenco delle circoscrizioni interessate ad accogliere gli immigrati mancano, per esempio la I, la II, la III.

Le prime reazioni arrivano dalla XV. «Lì metteranno alla ex Baccelli, al Trullo, non può che essere così. È una scuola abbandonata dallo scorso anno e nessuno ci ha più messo piede. L'altra possibilità è un edificio scolastico di via Bartolomei, però lì dovrebbe andare la caserma dei carabinieri. Ma è impossibile governare così il Comune non può decidere da solo, non può scaricarsi

ci un problema senza prima averci coinvolto. Vogliamo ricordare al Campidoglio che dobbiamo anche gestire i nomadi, ne abbiamo 800 nella nostra zona. Ottocento persone abbandonate, che aspettano la nascita del campo sosta e intanto vivono nel fango. Sarà così anche questa volta, li porteranno per poi abbandonarli. Le preoccupazioni sono quelle del vicepresidente della circoscrizione: ieri sera ne ha discusso il consiglio.

In qualche zona si affaccia l'ipotesi di un conflitto tra poteri. Potrebbe succedere in VII dove una delle strutture in ballo, la ex scuola «Massima» di piazzale delle Gardenie, la sola capace di ospitare 250 persone, è stata occupata simbolicamente nei giorni scorsi da alcuni sfrattati che da mesi protestavano in via del Colosseo. Sempre in VII c'è una scuola materna, in via delle Ciliege, costruita e mai utilizzata, ma occupata da qualche tempo.

È allarmato il presidente dell'VIII circoscrizione, Pietro Barone. «Non ci spaventa l'arrivo degli immigrati. Siamo preoccupati per come li costringeranno a vivere. Nella nostra zona ci sono già tanti nomadi che il Comune non vuole sistemare. Ora getteranno gli extracomunitari in quei prefabbricati di via Tobagi. Dovevano essere strutture scolastiche all'avanguardia, quando le hanno realizzate. Sono costate 4 miliardi e sono abbandonate da sette anni».

## Spunta il fantasma di un nuovo «caso nomadi» Ieri dodici condanne per la megarissa di sabato

gruppo di immigrati irakeni. E poi c'è qualche prefabbricato, una vecchia media, dichiarata inagibile, in via Montebello. In V, invece, c'è la scuola media Puccini, a Ponte Mammolo. Ci vorranno due miliardi per ristrutturarla. Viste le sue pessime condizioni la Caritas l'aveva rifiutata.

Preoccupazioni e sospetti. Sospetto che il Campidoglio abbia voluto trasferire l'inferno di via Casilina in altri otto inferni periferici. Sospetto che il Comune, pur di prevenire una possibile guerra alla Pantanella, abbia trasferito il conflitto nelle otto zone incurante di scatenare lotte tra poveri in quartieri già degradati. I consigli circoscrizionali sono convocati per discutere di questo.

Ieri, intanto, sono stati giudicati i 12 extracomunitari della Pantanella coinvolti negli scontri di sabato scorso. Per tutti cinque mesi di carcere con la sospensione della pena. Gli avvocati hanno annunciato il ricorso.

Oggi alle 18 gli immigrati daranno la risposta al sindaco. Se diranno sì, hanno questi otto inferni ad attenderli.



Immigrati alla stazione Termini

parlamentari e politici locali comunisti - Ho la sensazione che arriveranno di notte, qui sulla Casilina, otto camion. Che su ognuno di questi saranno fatti salire 200 extracomunitari per destinazioni sconosciute. Non si sa dove, ma è certo che saranno altrettanti ghetti più o meno fatiscenti di quello dove avranno vissuto fino a quel momento. Ho paura di una vera deportazione. Di un blitz che avverrà mentre tutti dormiranno. Il giorno dopo, a luce fatta, l'inferno Pantanella non ci sarà più, ma ci saranno otto lager».

Non è più tranquillo il presidente della Caritas, Don Di Liegro. Ieri sera, durante l'incontro tra le associazioni degli extracomunitari chiamati a dare una risposta (oggi alle 18) sulla soluzione prospettata dal sindaco, ha espresso non poche preoccupazioni. «Non voglio influenzare la decisione e di questi amici - ha detto - Sono loro che vivono alla Pantanella, ma ho paura. Paura che li portino in questi posti disastrosi e che quando saranno lì, in 200 e non più in 2000, non avranno nemmeno la possibilità di tornare indietro. E poi mi fa paura l'idea del loro trasferimento. Come sarà fatto? Quanto tempo avranno? Quando saranno avvertiti? Sta a loro decidere, lo parlerò soltanto dopo le loro risposte. Queste vecchie scuole fatiscenti e erano già quattro mesi fa il Campidoglio ha fatto passare il tempo sperando di guadagnarci qualche lira in più nei finanziamenti. Quattro mesi trascorsi invano».

## Caritas e Pci temono una deportazione

■ Bambini separati dalle famiglie, baracche e roulotte dati alle fiamme, zingari trasformati in questura e rispediti in Jugoslavia. Terra bruciata ovunque. L'alba del 27 aprile '89 in due campi nomadi di Boccea e Dragona. Una deportazione di cui Comune e questura si sono rimpallati

la responsabilità. Un brutto ricordo. Ma cosa succederà al duemila e più immigrati della Pantanella? È una specie di incubo - ha detto ieri mattina Renato Nicolini, capogruppo del Pci in Campidoglio durante un sopralluogo nella ex fabbrica insieme a

Presentato dall'assessore un piano per la rete di raccolta e depurazione delle acque sporche. Un progetto di 2800 ettari di tubi e 2500 miliardi di costo. I soldi ancora non ci sono.

## Dieci anni per le fogne in borgata

Una rete fognaria di 2.800 ettari, che servirebbe tutte le borgate romane, regolari e non. È il piano presentato ieri in Campidoglio dall'assessore ai Lavori Pubblici Redavid, per realizzarlo ci vogliono più di 2.500 miliardi e 10 anni di lavori. Il progetto servirebbe anche a migliorare la situazione del Tevere, dell'Aniene e del litorale. I soldi per adesso non ci sono: «La prenderemo dalla legge per Roma capitale».

DELIA VACCARELLO

■ Una rete fognaria per tutte le borgate della città. Per ora è solo un progetto, e non ha ancora neanche una lira di finanziamento. È il piano di risanamento presentato ieri in Campidoglio dall'assessore ai Lavori Pubblici Gianfranco Redavid. Un piano concordato con alcune organizzazioni del territorio, Roma Intorno e Unione Borgate, e con i capigruppo di tutte le forze politiche. Si tratta di una rete estesa per 2.800 ettari, che dovrà raggiungere tutte le zone costruite della periferia e della semiperiferia, sia le aree perimetrate, le cosiddette zone «O», sia le zone dove sorgono costruzioni

abusivie, e che inoltre dovrà tenere conto delle previsioni del Piano regolatore generale (Prg), e del secondo piano di edilizia economica e popolare (Peep) per le nuove edificazioni dei prossimi anni. L'opera verrà a costare circa 2.500 miliardi, e sarà realizzata in tempi non brevissimi: dieci anni a partire dal '91. Qual sarà la fonte dei finanziamenti visto che il bilancio del Comune non dispone di molti fondi? «Ritengo che il piano troverà una valvola finanziaria nella disponibilità prevista dalla legge su Roma capitale», ha dichiarato Redavid.

A beneficiare, secondo Re-

david, sarà anche l'ambiente. «La realizzazione delle infrastrutture per la raccolta delle acque sporche e per la depurazione - ha detto l'assessore - contribuirà a migliorare la situazione ambientale del Tevere, dell'Aniene e del litorale romano». Il piano, scandito in ben tre fasi, divide il territorio in sei bacini di utenza: Roma nord, Roma sud, Roma est, Roma ovest, Roma sud-est, Roma sud-ovest. Nei primi anni verrà data priorità alle grandi opere, e in particolare a quelle della zona Nord, dove si trova un depuratore in grado per adesso di recepire altri liquami. Verranno impiantate le adduttrici, grossi tubi che portano le acque bianche e nere ai collettori dai quali vengono convogliate nei depuratori. A piano ultimato, la rete comprenderà 122 chilometri di adduttrici e 40 chilometri di collettori. I depuratori sono cinque, e si trovano nella zona nord, est, sud della città, a Ostia e a Fregene. Per queste strutture è prevista un'opera di potenziamento,

già in corso d'opera nell'impianto della zona Nord. Un impegno di competenza dell'Atac che dovrà realizzare anche l'ampliamento delle reti idriche potabili. Inoltre per le borgate più lontane il progetto parla di un sistema di piccoli depuratori.

Per accelerare le procedure è stato anticipato al 1990 l'appalto dell'adduttrice Roma nord che consentirà di portare ai depuratori i liquami della zona di Prima Porta e della Giustiniana. Per i finanziamenti Redavid si è rivolto all'Autonomia di bacino Tevere, una commissione composta da membri delle regioni Lazio e Umbria, dei Comuni attraversati dal fiume, e del ministero dell'Ambiente. Nel primo biennio i lavori inizieranno nei bacini della Crescenza (Roma Nord), di Isola Sacra (Roma Ostia), in quello di Tor Sapienza (Roma est) e in quello della Magliana. Tutte le spese comunque non rientrano nei 2.500 miliardi previsti. Per i primi quattro anni infatti si parla di una spesa di 20 miliardi al-

l'anno necessaria al completamento delle reti delle fogne locali delle zone «O» realizzate col piano Atac che ad oggi presentato zone non ancora lornite.

Il progetto, approvato in giunta e tra giorni all'attenzione del consiglio, non è affiancato da un piano per l'emergenza, per il quale sarebbero disponibili 130 miliardi stanziati in bilancio. Si tratta di interventi «minimi» rispetto alle grandi opere della rete fognaria che potrebbero portare in alcune borgate la strada asfaltata, la corrente elettrica e l'acqua potabile. Su questa mancanza puntano i diti le opposizioni. «C'è un piano minimo che potrebbe rispondere all'emergenza strade, luce e acqua nelle borgate dove si trovano edifici comunali - ha dichiarato Piero Rossetti consigliere comunista - Con i 130 miliardi previsti in bilancio si darebbe soluzione a molte situazioni precarie. Ad esempio ci sono scuole ed edifici comunali in zone non ancora servite dalla strada asfaltata».

## Laurentino 38 Cartoline per risanare il quartiere

■ 15.000 cartoline per sanare Laurentino 38. Le hanno inviate al sindaco gli abitanti del quartiere chiedendo al primo cittadino un intervento per sanare il degrado della zona, soprattutto dei ponti, costruiti per i servizi indispensabili ma occupati abusivamente per 10 anni e adesso murati e abbandonati. Due giorni fa una delegazione ha avuto un incontro con il sindaco, era presente anche Renato Nicolini, capogruppo pci in Campidoglio. Carraro si è impegnato a fornire una risposta entro venti giorni.

Gli abitanti chiedono interventi per il verde, il parco archeologico, l'illuminazione delle strade, l'istituzione dei servizi dall'ufficio postale ai centri anziani al posto fisso di polizia. E sottolineano due situazioni gravi: le scuole «Gramsci» e «De Benedetti» che hanno dovuto chiudere parecchie aule a causa di grosse infiltrazioni d'acqua e la recente occupazione abusiva di due torri.

## Informazioni e assistenza legale tutti i venerdì Sportello «Differenza donna» contro le molestie sul lavoro

Molestie sessuali, discriminazioni sul lavoro, richieste di orari più flessibili. Le sindacaliste della Filpi Cgil lanciano lo Sportello d'informazione e di assistenza «Differenza donna». Da domani aperto tutti i venerdì. Racconterà denunce e indicazioni per nuove vertenze dal punto di vista delle lavoratrici. Offrirà assistenza legale alle dipendenti del settore postelegrafonico e anche delle altre categorie.

RACHELE GONNELLI

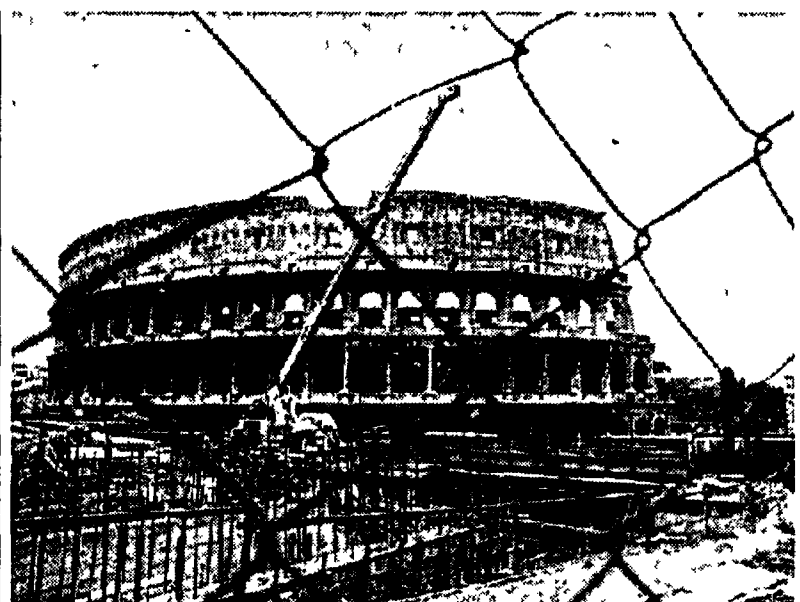
■ A chi rivolgersi se il capoufficio ha la mano lunga, se bisogna essere «carine» con lui per ottenere un trasferimento? Piccoli ricatti, scherzi pesanti dei colleghi, clientelismi a sfondo sessuale, persone che solo per il fatto di essere nate con il fiocco rosa sulla porta non vengono assunte. Le donne del sindacato Filpi Cgil hanno deciso di dotarsi di una lente di ingrandimento che riesca a mettere a fuoco i mille casi di discriminazione verso le donne nei luoghi di lavoro. Si chiama «Sportello differenza donna», entrerà in funzione domani

ed non sarà un centro di ascolto, ma un vero e proprio «strumento d'intervento». Le lavoratrici potranno rivolgersi allo sportello (Camera del lavoro, tutti i venerdì dalle 15.30 alle 19, telefono 4821620) per avere informazioni sui loro diritti e un'assistenza legale gratuita. Le denunce e le richieste - per esempio di un orario più flessibile - serviranno anche ad arricchire le proposte del sindacato nelle contrattazioni con i datori di lavoro.

«Abbiamo avvertito la necessità di aprire un centro di solidarietà da donna a donna -

spiega con entusiasmo Marina Pierlorenzi - dopo aver condotto un'indagine negli uffici delle Poste da cui risultava che quasi il 50 per cento delle dipendenti aveva subito o saputo di molestie sessuali nell'ambiente di lavoro». Da allora al coordinamento femminile della Filpi sono continuate ad arrivare segnalazioni e richieste di aiuto. Vicende individuali che spesso non diventano visibili, perché «inghiottite» nel silenzio, nella rassegnazione. «I sindacalisti uomini - dice Marina - spesso non hanno la sensibilità per affrontare questi problemi e per le donne che hanno subito una violenza sia pure non grave, è più difficile parlare a un uomo. Dopo tanti dibattiti teorici sulla differenza femminile, abbiamo sentito l'esigenza di tradurre le riflessioni in qualcosa di concreto. Il nostro - tiene a sottolineare - è tutto volontariato e insieme siamo riuscite a trovare una forma diversa di attività sindacale, un modo per avvicinarsi alle realtà più sconosciute come le piccole agenzie di recapiti».

E non ci sono solo le molestie. C'è la vicenda, portata a buon fine dalle donne della Filpi, di una fattorina con un figlio handicappato iscritta per la seconda volta. Aveva ottenuto la qualifica di portalettere, meno gravosa dal punto di vista dell'orario di servizio, vincendo un regolare concorso interno. Una volta comunicato alla direzione di essere in attesa del secondo figlio, era stata «retrocessa». Penalizzata perché in stato interessante non poteva portare pacchi troppo pesanti e aveva chiesto di svolgere un lavoro d'ufficio per il periodo della gravidanza. È bastata una minaccia di ricorso al Tar dell'avvocato Ilaria Papani Pelletier della Cgil e la donna è stata reintegrata come portalettere con tutti i benefici di legge per la maternità. «Lo sportello romano è un esperimento che intendiamo estendere alle altre zone, a cominciare dal resto del Lazio», annuncia la responsabile nazionale delle donne Filpi, Mirella Chiaramonte.



## Metro «B» Proseguono i lavori al Colosseo

■ Prima è stato chiuso il bar, poi il giornalaio interno. Adesso è toccato alla parte esterna della stazione della metropolitana «B» al Colosseo: marciapiedi trasversali, strada bloccata (la notte) per lavori in corso. Proseguono a ritmo serrato i lavori per la ricostruzione del tratto vecchio della metropolitana, anche se per arrivare alla parola fine, si parla ancora di anni. L'opera di completamento la sta eseguendo l'Intermetro recentemente al centro delle polemiche per la lentezza mostrata nella realizzazione della metropolitana Termini-Rebbia.

## Il Pci propone nuove regole per il Campidoglio

■ In dieci punti le nuove regole per l'aula Giulio Cesare, che dovrebbero rendere più agile trasparente e incisivo il lavoro del consiglio comunale e dei suoi 80 componenti. A presentare la proposta del Pci per il nuovo regolamento dell'assemblea capitolina sarà il consigliere comunale Walter Tocci. Nella riunione della commissione consiliare istituita per elaborare il nuovo regolamento, che si riunirà stamane in Campidoglio, Tocci presenterà una proposta di delibera, 8 articoli sui quali i comunisti chiedono il confronto con tutti i partiti.

«Secondo noi è possibile chiudere subito i lavori della commissione e approvare un nuovo regolamento - ha detto ieri Tocci - L'assemblea consiliare ormai non funziona più. A noi non interessano i deliranti duelli oratori, vogliamo invece nuove regole, che obblighino chi governa ad assumersi le proprie responsabilità e diano alle opposizioni stru-

menti di controllo più penetranti». La proposta prevede che i consiglieri possano accedere liberamente ai terminali del Sistema informativo del Comune, che le deliberazioni siano esaminate dalle commissioni consiliari e che alle interrogazioni la giunta risponda entro 30 giorni. Sempre per rendere più dinamici i lavori il Pci propone l'introduzione della «Question time», uno strumento che permetterebbe a un singolo consigliere di chiedere alla giunta di anticipare, senza entrare in dettagli tecnici, quale orientamento intende assumere su un problema che è sul tappeto. Si tratterebbe di un botto e risposta lampo tra minuti per la domanda e cinque per la risposta. Anche i tempi delle sedute verrebbero ridotti limitando la durata degli interventi. La proposta prevede inoltre che entro 14 mesi vengano definiti i confini della «Città metropolitana», la nuova istituzione prevista dalla legge di riforma degli enti locali.